

Prezzo di abbonamento per l'anno, per un  
annuario (100) Libri giornalistiche  
Per la Provincia ed interno del Regno  
Lire 7.  
Un numero irregolare andrà a lire 1.  
contenuti 15.  
Per l'ispezione di appunti e prezzi mitti  
da convivere rivolgersi all'Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a lire cent. 8.

## Sul discorso della Corona

*La Nazione* che nuota continuamente tra i profumi d'un arcadio sentimentalismo, che estasiata compime i palpiti talvolta troppo convulsi che le soavi aure governative le destano nel vèrecondo senso, non tardo di farci sapere che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifestata nel discorso della Corona.

Si poteva forse dubitarne? Noi siamo pienamente convinti, che la fredda orazione, che il ministero poneva in bocca al Re, abbia prima ottenuto il suo *placet* dalla Corte di Francia.

Il discorso della Corona, non è altro se non che una sbiadita narrazione di fatti già noti, nè vi ha in essa una sola parola che possa scendere confortatrice, in seno alla nazione, che travagliata da tante patite sventure curva immiserita la fronte, dinanzi a quella pertinace fatalità che le disseminava il cammino, di lutti e di pianti. L'Italia, disse, il Re, è finalmente libera dalla straniera signoria. Dopo cinquantatré anni di alnenegazione, di sacrifici, di spasimi lungamente sofferti, dopo il sangue sparso di migliaia e migliaia di martiri, dopo le lotte miracolosamente sostenute, dopo gli sfacel e la febbre d'un sublime entusiasmo che veniva santificato da un amore di patria cui solo l'antica Grecia potrebbe forse darne l'idea della potenza, noi crediamo che ben le si addiceva un premio che giustamente coronasse la di lei ferrea costanza.

Il Re ossequioso alla religione, de' suoi maggiori dice di voler rimosse le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato, e spera che il sommo Pontefice rimarrà indipendente a Roma. Non crediamo che certo sieno queste le vive aspirazioni della Nazione, né questo sia il voto espresso dal Parlamento allorquando dichiarava Roma Capitale d'Italia dinanzi all'Europa.

Il Conte di Cavour l'immortale statista nel memoriale discorso pronunciato il giorno in cui la Camera votò che Roma Capitale, acclamata dall'opinione nazionale, fosse congiunta all'Italia, diceva: Se noi non potessimo far valere il potente argomento che Roma è la Capitale necessaria d'Italia, non otterremmo giammusi il consenso del mondo cattolico e della Francia, da cui esso è rappresentato a Roma. Importa dunque fondare le nostre ragioni sulla considerazione che Roma è indispensabile all'Italia come Capitale.

Ma dal discorso della Corona, noi oggi apprendiamo la dolorosa verità che il governo tenta suscitare una questione religiosa che mai esistette prima d'adesso e confondendola con la questione della nazionalità, para voglia spingerci ad una potente reazione.

Di più, non lo nascondiamo, una profonda sensazione, ci fece, il non leggera nel discorso del Re, una sola parola che tocchasse la Prussia, la vincitrice di Sadowa, alla quale dobbiamo pur essere legati da un po' di gratitudine. Alcuni giornali si sforzano di far credere che con ciò il governo abbia voluto con una rappresaglia ricambiare Re Guglielmo che non aveva fatto menzione dell'Italia nel suo discorso. Ma da quell'epoca insino ad oggi avrebbero potuto scendere a qualche compromesso i due gabinetti. Noi all'invece sospettiamo che dietro le scene altra cosa si cela, vale a dire l'alleanza italo-austro-francese di cui se ne parla da tempo come stabilita per la prossima questione d'Oriente assegnando all'Italia persino la cifra di 200,000 uomini.

Ed a convalidare le nostre asserzioni sarebbero pronte le insistenti voci propagate dalla stampa ufficiale sul possibile matrimonio del principe Umberto con una principessa austriaca.

Ad ogni modo attenderemo che la luce si faccia e che il ministero alla perfine una volta si spieghi.

## IL PUBBLICO SINDACATO E LE DIMOSTRAZIONI

Vi sono certi fatti, che la stampa non può lasciare passare in silenzio, senza tradire la sua missione, senza farsi complice indiretta di azioni che ogni buon cittadino non può che deplofare.

Da qualche tempo vanno serpeggiando nella nostra città dei malumori che vogliamo credere frutto più che altro delle ristrettezze economiche, ma forse secretamente usufruiti da alcuni spiriti ambiziosi ed antipatriottici, i quali nella cosa pubblica non vedono che la propria personalità.

Certe manifestazioni fatte contro singoli cittadini, certi sfregi e simboli apicciati dopo un'orgia notturna alla porta ed alle pareti delle abitazioni, per noi non hanno altro significato che quello di una bassa vendetta personale.

Noi non siamo più ai tempi dell'Austria in cui queste manifestazioni erano giustificate dall'impossibilità di servirsi della parola e della stampa, compresse da una mano di ferro.

Lo abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo mentre da quanto pare non siamo stati intesi.

Al giorno d'oggi la parola è libera, libero il sindacato della stampa sulle cose e sui suoi uomini per quanto alto seduti. Ogni cittadino, quindi può approfittarne, quando crede violata una legge, una istituzione o travi di biasimare l'operato di un individuo, o di un'autorità qualunque essa sia.

Questo pubblico sindacato, di tutti costituisce anzi la migliore garanzia per la libertà e per l'esatto adempimento degli obblighi costituzionali.

Per mostrarsi degni di essere liberi, bisogna prima di tutto aver il coraggio della propria opinione.

Catone in piena pace chiedeva i suoi discorsi al Senato colla frase sacramentale: *Distruggete Cartagine*. Il Senato irritavasi contro il grande cittadino. Ma non per questo smetterà Catone della sua insistenza. E Cartagine fu distrutta.

Il conte di Mirabeau alla destra dell'assemblea che tentava deridendolo di combattere la sua opera di ricostituzione sociale, rispondeva: *Il redendo non accettat*.

E con la sua insistenza la ridusse ben presto al silenzio.

I grandi esempi della storia servir devono di scuola per noi.

E per tornare all'argomento.

Vi sono delle riforme da farsi, degli abusi da togliere?

Ebbene acchennateli, ma francamente, e pubblicamente poiché l'ombra ed il mistero non sono fatti per galantuomini, poiché chi colpisce il nemico alle spalle, per lo meno commette una virtù.

Sopra tutto non dimentichiamo che primo dovere del libero cittadino è il rispetto alla legge, che alla legge egli deve subordinare ogni interesse privato. E per discendere all'applicazione.

Ove vi sieno degli antichi rancori da sfogare contro individui, che prestarono il loro appoggio all'aborrito governo stranieri, obbligo del cittadino è quello di soffocarlo, essendo che l'amnistia è venuta; la legge stessa la sua protezione su quelli

talché forcer loro un capello sarebbe violare la legge. Accontentiamoci dunque di disprezzare queste vipere. — Ormai duno perduto i denti.

Bisogna persuadersi che la libertà è come uno specchio tersissimo che ogni più lieve fatto adombra.

Ella ha in se stessa qualche cosa di assoluto a cui nulla può togliersi nulla si può aggiungere.

Per conseguenza mostremo di averla veramente compresa, allora soltanto che sapremo rispettarla, ma nel più alto senso della parola, i diritti, l'attività la personalità di tutti cominciando dai nostri nemici.

La religione della legge è il primo elemento della grandezza del popolo.

Termineremo con un'idea che sa di paradosso, ma che è una grande verità.

Il giorno in cui per rispetto alla legge ci sentiremo capaci di correre noi stessi a difendere la vita minacciata della più abbietta tra le antiche spie austriache quel giorno potremo dire di essere veramente degni della libertà.

Sullo sgombero delle Truppe francesi da Roma ecco cosa scrive.

L'Opinion nationale sul bulletino quotidiano.

Un gran fatto si è compiuto; un grand'atto è consumato: oggi, 12 dicembre, non resta più un solo soldato francese a Roma e negli Stati della Chiesa.

Da diciassette anni facevamo la guardia intorno al Vaticano, per proteggere la sovranità temporale della Santa Sede, ma la Francia non poteva imporsi eternamente tale missione; da questa pazzia intelligente, attiva, devota alla causa del progresso, non aveva diritto di esigere che si facesse a perpetua la protettrice di un potere caduto, destinato a scomparire a sua volta nella gran corrente che trascina, ciascu a alla sua ora, tutte le istituzioni che più non hanno ragione di esistere.

Continuar a sostenere il dominio temporale della Santa Sede, sarebbe stato porsi, come ostacolo dinanzi alla gran corrente delle idee, moderne, e grazie a Dio, la Francia ha una più alta missione, da adempiere nel mondo. Essa, adunque abbandona a sé stessa la mondana potenza del papato, a oggi comincia la suprema esperienza per sovrano che regna sulle rive del Tevere.

Quanto al papa, a colui che i cattolici venerano come vicario di Gesù Cristo sulla terra, esso non è né assalito, né perseguitato, né minacciato. Vuol rimanere a Roma? Nulla che vi osti! E prendendo egli questa risoluzione, soddisfarebbe tutti i voti degli Italiani. Il soggiorno della città eterna, avrebbe perduto ogni attrattiva per lui, e' egli volesse risiedere colla tiara senza la corona? La Spagna gli stende le braccia, l'Inghilterra gli offre Malta, un asilo inviolabile; tutti i paesi del mondo cattolico si chiamerebbero felici di riceverlo; e la sua voce, qualunque sia il punto dell'Europa da cui si alzi, non perderà nulla della sua autorità, né del suo prestigio.

Adunque non potremmo commuoverci per queste grida di dolore che ecoeggiano da tutte le parti intorno a noi. Non è lo spirito del Vangelo che parla per la bocca dei nuovi Geremia, non lo spirito della Chiesa primitiva, non lo spirito dei grandi dotti che la fondarono, mercè il predominio della loro fede e del loro genio; ma lo spirito della grande Babilonia che non ha mai saputo stac-

carsi dai beni di questo mondo, e che solo se ne valse a provocar scismi ed eresie che dalla cattedra di S. Pietro staccarono la metà dei cristiani che trovansi sull' superficie del globo: 1180 milioni sopra 300 milioni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 dicembre 1866.

(N) Fino dalle prime ore antimeridiane la città era tutta imbandierata, e la popolazione di Firenze si era riversata in tutto quelle contrade pelle quali doveva passare il Re per condursi al Palazzo Vecchio.

Nella piazza della Signoria, dalla fontana del cosiddetto Biancone o di Nettuno, fino all'imboccatura della via Vacchereccia, si estendeva, in semicerchio, dirimpetto alla Loggia dell'Orgogna, una specie di recinto costituito a mezzo di drappi tricolorati, sospesi ad equidistanti antenne, ricoperto di bandiere. Nel mezzo della piazza sventolava un tricolore vessillo, attaccato ad un lungo palo, al di cui piedestallo facevano mostra quattro statue allegoriche raffiguranti le virtù cardinali: la giustizia, la prudenza, la temporanza, la forza, ed alla base ottagona stavano esposti gli stemmi delle otto principali città del Regno.

Mirabile contrasto facevano i varj colori delle molte bandiere disposte in gruppi separati sotto le Loggie dell'Orgogna. Rappresentavano esse quasi tutto le città della penisola, e sono quelle stesse che vennero ad inchinare il grandissimo *Porta* nel suo sesto centenario, a memoria imperitura regalato al Municipio di Firenze.

La Guardia nazionale, che accorse in gran numero sotto le armi, faceva ala in varj punti dal Palazzo Reale a quello della Signoria.

Alle 10 1/4 S. M. vestita da generale e decorata dei suoi ordini uscì di Palazzo e fu accolta durante il suo passaggio da una salva continua di spifferi. Nella carrozza di S. M. stavano i Reali Principi Umberto ed Amedeo, e con essi Eugenio di Cagliari.

Le Deputazioni del Senato e della Camera, dei Deputati attendevano il Re sotto il padiglione tricolorato, fatto erigere alla porta maggiore del Palazzo Vecchio.

Al suo ingresso nella Sala fu accolto da unanimi e frugosi applausi ed appena arrivato al trono, e dopo seduti i signori Senatori e Deputati, il Principe Amedeo, avendo raggiunto l'età legale, fu invitato a prestare giuramento quale Senatoro, giuramento che dal pari fu prestato alla lor volta dai nuovi Senatori e nuovi Deputati delle Venete provincie. Qui poi mi è doloroso il dirlo, molti non risposero all'appello, e posso assicurarvi che una tale inaspettata assenza non lìa mancato di produrre inognuno una sfavorevole sensazione.

Il Re passò quindi a leggere il suo discorso, che di già aveva ricevuto, il quale fu vivamente applaudito. S. M. pronunciando le parole: « La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. L'animo mio resulta nel dichiararlo, ecc. » ed altro di tenore saliente era visibilmente commosso. Ed aveva ragione di essere commosso perché alla sua sola inaudita perduranza è dovuta l'unione di venticinque milioni d'Italiani; a lui solo è dovuto il merito di aver sciolto quel problema che per trenta secoli rimase il vergognoso nodo gordiano che tenne inceppata questa povera Italia.

Finito il discorso il Re si allontanò seguito dal suo corteo fra gli applausi dell' assemblea.

Ho udito fare, e meritamente, le meraviglie per la parsimonia con cui furono dispensati i vigili mentre c'era ancora dello spazio nelle gallerie, e molti dei signori Veneti che convennero in Firenze per essere presenti a questa festa unitaria, non poterono ottenerne alcuno ad onta di autorevoli interposizioni.

Il discorso della Corona ha fatto in generale molta sensazione, anche su ciò che ha rapporto colla questione Romana, veniendo, da quanto ho inteso, interpretate favorevolmente quello espressione che, il Sommo Pontefice continua a rimanere in Roma indipendente, ed è naturale che debba rimanere indipendente nella sua qualità di Vicario di Cristo, la quale si oppone direttamente

a qualunque ambiziosa idea di terreno principato, come lo ha lasciato scritto il suo fondatore *regnum meum non possum de hoc mundo*.

ieri a sera sotto la Loggia dell'Orgogna, quasi in confidenza col Signor del Pallandino, avevamo scoperto il gruppo del *Pireo*, celebre scultore rossino, rappresentante il *mito di Polissena*, avvenuto all'epoca della guerra di Troja. Il gruppo è composto di quattro figure. Pirro in piedi che tiene colla sinistra, avvinghiata, come un atto di fuggire la giovane Polissena, ed impugna nella destra una spada alzata contro Ecuba, madre di Polissena, la quale, tontando, impedisce il rapimento; sembra pur essa venir trascinata durante il contrasto: e stesa a terra fra i piedi di Pirro vedesi Polita che si contorce fra gli spasimi dell'agonia. Tale il quadro, e sì toccante da ispirare a chiunque la più profonda commozione. Gli scultori di qui, lo vogliono lavoro di grandissima elevatura, e non indegna di starne accanto del David, dell'Ajaico e del Battista delle Sabine. Questo capolavoro, per la sua positura, forma un triangolo col Perseo del Principe dei Cesellatori e colla Giuditta del Donatello.

E così pure in questi giorni veniva ultimata dal Prof. Pazzi la statua di Davide che trovasi nel mezzo della piazza di Cracovia. Ahci' essa fu scoperta, ed il pubblico rimase soddisfatto ed applaudi a quest'ultima mani data dall'autore, come quella che ha fatto acquistar pregio al lavoro.

Si parla con insistenza del viaggio dell'Imperatrice di Francia per Roma, e l'*Italia* arriva perfino a precisare che col giorno 22 dicembre sarà per arrivare.

Che va a far a Roma l'Imperatrice dei Francesi?... Lo vedremo... Eppoi anch'essa è spagnuola dell'antica famiglia di Guzman da Tiba, da dove nacque S. Domenico, e potrebbe darsi che andasse per adempiere un qualche voto, ammenochè l'Imperatore non la facesse viaggiare per suoi fini.

Ebbi a vedere l'altro giorno qui in Firenze, uno dei 350 difensori di Osoppo (la Termopoli del Friuli), l'ottimo nostro amico Giacinto Franceschini che oltre a sollecitare le divisioni ministeriali per un onorifico fregio a quei strenui veterani, desiderava conoscere quali determinazioni fossero a prendersi a suo riguardo dopo quanto fu proposto dal Commissario del Re in Udine, signor Comm. Quintino Sella. È da sperarsi che il Governo del Re non obbligherà i servigi resi alla patria da questo bravo patriota ed ottimo cittadino.

Domeni al tocco sarà aperta la seconda seduta parlamentare. Prevedo che avrà lieve fondo trattandosi solo del sorteggio degli uffici e di altre formalità preparatorie.

Fidate sul vostro corrispondente che vi tempi a giorno di tutto ciò che nella capitale andrà svolgendosi. Una stretta di mano e a rivederci.

Tutte le pagine di questo giornale sono state scritte da me, e non da altri, e sono state lette da tutti i giornalisti di Firenze.

Firenze, 16 dicembre 1866.

La Corona ha inaugurata la sessione legislativa del Parlamento ieri alla presenza di scarsa numero di deputati, e quel che più spiacque, senza intervento della metà circa dei rappresentanti veneti. Inutria impendonabile a mio avviso fu costata da parte loro, neanche la scusa che trattavasi di mera formalità. È vero che il Parlamento non sarà in attività che fra giorni; ma l'accorrere al posto importante ed onorifico cui la confidenza degli elettori ha chiamato dimostra quel l'apprezzamento e quella premura che non sono mai soverchie nella missione di deputato. Il mio continuo giudizio sul discorso reale si è che esso fu quale doveva essere.

La questione romana in presenza del fatto d'un inviato italiano a Roma non poteva essere trattata che coi giganti gialli. Infatti il Re fa omaggio alla religione cattolica con espressioni accentuate perché il sommo Pontefice non abbia pretesto a rifiutarsi di entrare in accordi per la sistemazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, fa voti perché egli abbia a rimanere indipendente a Roma, ma non tace in pari tempo che il governo italiano tende a conciliare le aspirazioni nazionali cogli interessi della Chiesa.

Siamo sopra a quello scoglio che secondo me non si potrà superare così di leggieri, finché il

Papa non abbandona Roma, il potere temporale non sarà demolito, così terro.

Tonello fu alla fine ammesso alla presenza del Signor Padre. Dovrà egli inghiottirsi qualche morsa invettiva contro la cosiddetta rivoluzione che insiste di Santa Chiesa pare equivalga a civile e nazionalità. Non è in probabile; avrà egli tanto spirto, a tanto coraggio di respingere le aspre parole, con acconci osservazioni, oppure tollerà dal successore di Piero ciò che in bocca altri suoi rebbe insulto alla nazione ed al governo?

I fatti risponderanno a tutte queste ipotesi, ma quelli che più sicuro, se è che lo blandizie che riconosco come indispensabili nel condurre questi negoziati, ne ritarderanno d'assai la conclusione.

Pazienza, purché alla fine trionfi l'indipendenza e la libertà.

Fra le arti della pace si ponnerà ai mezzi per far bene la guerra. Infatti il detto suona *Vix pacem para bellum* e sotto il manto di questo falso concetto che torna molto comodo alla diplomazia, le officine d'armi di tutti gli Stati d'Europa lavorano a tutta possa. E da noi si sta pure dedicando le maggiori cure dal ministro della guerra per organizzarne in tutte le sue parti il macchinismo militare. Io bramerò però, come ve lo diss' altre volte, che la Camera rivolgesse le maggiori cure alla marina perché dopo la sventura di Lissa noi abbiamo fatto sorgere una flotta nemica che dapprima non aveva valore; quella dell'Austria, e dobbiamo come condizione di dominio dell'Adriatico, possedere un naviglio che possa quando che sia imporre alla detta potenza, colla quale mai si potranno innodare rapporti sinceramente amichevoli senza rinnegare il principio di nuovo diritto, da cui nasce il nostro Regno.

E' un gradevolmente impressionato dall'indirizzo della Dieta Ungherese, vi lo scortò una tenacia di propositi che dovrebbe rendere più profondi le scissure col gabinetto aulico. Questo documento le espiazioni seguite nelle Diète slavo-tedesche dell'Impero austriaco fanno sperare non lontano l'ora di quella inevitabile dissoluzione di esso, e segnerebbe il più bel trionfo della civiltà e del progresso.

Alla finanza accenna il discorso reale, conferme alle assicurazioni già date dal Ministero in quanto alla condizione materiale del Tesoro ma, non hanno più dubbio che resta sempre ad equilibrare lo sbilancio ed infatti il Re fa menzione della necessità di provvedimenti conformi a quelli adottati l'anno scorso. Dai danni subferiti non si può ancora trarre nessun giudizio sul vero stato delle finanze.

Il ministro non fa nulla trapelare negli organi della stampa, di solito bene informati, e bisogna quindi attendere ancora alquanti giorni prima di sapere in quanti piedi d'acqua ci troviamo. Il trattato commerciale austriaco si ebbe l'onore di una menzione nel discorso reale. Credo infatti che le trattative verranno iniziata nell'incominciate del nuovo anno. I materiali raccolti in proposito al ministero di commercio da quel solerte e distinto statistico che è l'egregio Dr. Maestri fanno ritenere che tutti gli interessi nostri avranno il debito riguardo nel detto trattato, il quale apparterrà al Commercio austriaco interno così importanti vantaggi che ci daranno adito di esigere molto anche da parte nostra. A Trieste si stabilirà un Consolato generale il quale avrà sotto di sé due vice-consolati di Spalato e Ragusa. Dicesi designato l'attuale console a Lugano Cav. Bruni, a coprire quel posto lo faccio voti perché questo Rappresentante d'Italia sia penetrato dell'immensa utilità che il possesso diretto od indiretto di Trieste arrecherebbe al nostro giovine Regno, e che a questo intendo vigili con perpicacia onde offrire al governo ed alla nazione un addettedato per il venire. Dò fine dol dirvi che si attende con ansietà la pubblicazione d'un opuscolo del Professor Generelli sulla questione Romana, perché lo si vuole inspirato dal Ricasoli. Il Professor in una sua lettera pubblicata ieri, nega qualunque inspiratione ma questi sono divieghi di quella specie a essi per solito si aggiusta ben poca fede.

Lo leggeremo. Vi saluto di cuore.

Le pagine di questo giornale sono state scritte da me, e non da altri, e sono state lette da tutti i giornalisti di Firenze.

Tutte le pagine di questo giornale sono state scritte da me, e non da altri, e sono state lette da tutti i giornalisti di Firenze.

## NOTIZIE ITALIANE

Civitavecchia. — Leggesi nel Giornale di Roma:

Ieri col postale delle *Messagerie* giunsero in questa città altri cento barbacani. Tra gli altri si riconobbero vari ex-zuavi che aveano militato sotto Lamoriciere, come per esempio il famoso signor Mallay e d'Aubigny.

Dei sei legni francesi di trasporto sono partiti il *Mogador*, e la *Seyne* con a bordo gendarmeria, artiglieria, soldati, e materiale del genio; il *Labrador*, ed il teste ritornata *Gomer* con a bordo gli ussari. Questa sera s'imbarcherà il 59 reggimento di linea sulla *Vienne* e la *Panama*; quest'ultima ritornava di Francia la notte scorsa con ritardo di 24 ore, alzamenti, oggi il nostro suolo sarebbe anch'esso evacuato interamente da francesi.

Questa notte poi giunse inaspettatamente il *Fiducia*, piccolo legno di guerra americano; si pose a fianco dell'altro. Credesi però, che prenderà il largo al più presto.

Oggi verso le 5 pom., essendo grande la folla sulle mura di cinta del porto, alcuni ragazzi che si spingevano troppo innanzi caddero nel mare; però, oltre un bagno rinfrescante, non ebbero a lamentarsi di alcun male.

Dicevasi inoltre che, in vicinanza della frontiera e quasi vicino lo strada che percorre la diligenza a Nunziatella, si sia mostrata una numerosa comitiva di malfattori. Credo che la gendarmeria pontificia, unita ai guardiani daziari, vigilino attentamente.

Molti uffiziali di marina americana si dirigono sopra Roma.

## ESTERO

Gorizia. — Scrivono al *Cittadino* di Trieste.

Fedele alla propria, economi ad esporvi le considerazioni, colle quali il deputato Dr. Pajer nella seduta d'oggi della dieta provinciale, motivava la proposta dell'istituzione di una facoltà legale italiana per gli studenti delle provincie austriache di lingua italiana.

«Inunque prende a considerare le fasi politiche e sociali dell'Austria negli ultimi decenni, deve restar colpito dal fatto che la teoria sui diritti dell'uomo qui inaugurata con la rivoluzione del 1848, ed applicata nelle sue conseguenze alla famiglia ed alla società, acquistò rapidamente una sorprendente popolarità.

Dopo l'rivoluzione, si tentò col sistema di Bach di ridonare all'assolutismo il prisco suo lustro, e di incatenare i popoli dell'Austria al giogo del germanismo. Ma la scintilla della libertà e della nazionalità che covava nella coscienza delle nazioni non ne fu spenta. Che anzi i popoli teneri del loro sviluppo e della loro dignità, la custodirono gelosamente, e con tanto maggior cura la custodirono gelosamente e con tanto maggior cura la custodirono quanto maggior furono gli sforzi dei potenti per spegnerla.

Impiegati tedeschi, scuole tedesche, uffici tedeschi, non vi fu ritrovato che non si metesse in opera per toglierci il nostro carattere nazionale. Ma, indarno, che la provvidenza delle nazioni ne gava ogni successo, a quest'opera da Sisifo. Il carattere nazionale ci viene impresso con la nascita, cresce e si sviluppa con noi, scende nella tomba e morti noi continua a vivere nella memoria dei nostri successori. Da italiani che furmo, restammo italiani; gli sloveni rimasero sloveni, e così degli altri. Diffatti bastò quell'esperimento di costituzione che si mise in scena nel 1860 per suscitare a viva fiamma quella scintilla, e spontaneo, unanime, universale, surso un grido di emancipazione dal germanismo, di affrancamento dal centralismo, che in sostanza si risolveva nel predominio dell'elemento tedesco.

Dopo che, con la pace di Nicolsburg fu posto fine a quel doloroso dramma che per 50 anni ci aveva fatto fare la figura di comparse della "confederazione germanica", e fu strappata all'Austria la veste di potenza germanica, quel grido divenne più potente, più fiero, talché si fu determinati di

cedere alle nazioni esigenti e di scendere a transazioni. Questo grido trova eco anche nei nostri giorni.

Agli ungheresi, ai czecchi ad ai polacchi che domandavano il libero uso di il libero sviluppo della loro lingua, delle loro nazionalità, rispondiamo che altrettanto vogliamo noi.

E daccchè la lingua è il principale strumento dell'istruzione, e l'istruzione è il principale fattore del progresso e del perfezionamento, nessuno oserà negare la giustizia della nostra domanda, se vogliamo che ci venga concesso il libero sviluppo della nostra lingua, e con ciò venga riconosciuto, rispettato ed onorato in noi quel medesimo principio che noi riconosciamo, rispettiamo ed onoriamo in altri. L'ecclesio governo che si arrese alla eloquenza delle manifestazioni delle altre nazioni concedendo loro il libero sviluppo della loro lingua, non potrà senza commettere grave ingiustizia negare a noi ciò che concesse ad altri.

Noi ci limitiamo per ora a domandare l'istituzione di una facoltà od accademia legale per la popolazione italiana dell'Austria.

Questa domanda ci viene estorta dalla mancanza di un'università italiana, e dalla necessità di far convenevolmente e completamente istituire nell'ultimo stadio degli studi quella parte della nostra gioventù che è destinata a recare un corredo di cognizioni omogenee nella comune vita degli affari, nel furo, nel governo della cosa pubblica.

Se alcuni utopisti sognano distrutto col trattato di Vienna ogni traccia di nazionalità italiana in Austria, si ingannano. Il governo più illuminato di coloro, non codora a cosiddette illusioni. D'italiani siamo ed abbiamo la coscienza di esistere meglio che mezzo milione e questo mezzo milione ha al paro degli altri milioni, un diritto alla tutela, alla promozione ed al libero sviluppo de' suoi interessi, e questo mezzo milione basta a dare all'accademia legale un contingente più che sufficiente a mantenere in vita un'accademia legale. Se anche presso qualche ginnasio vale il riprovevole sistema di falsare la nazionalità dei nostri figli onde far apparire minore il numero degli studenti dimessi, il governo non deve punto lasciarsi illudere su ciò.

Confido che in egual modo come la maggioranza della nostra dieta firmata alla proposta ebbe a riconoscere la giustizia e convenienza della medesima, anche l'ecclesio governo la vorrà riconoscere ed è con questa speranza che la ripropongo nei termini che riconosciuta in massima la necessità che l'ecclesio governo istituisca una facoltà od accademia legale italiana ad uso preciso della giovontà delle provincie di Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, Trenino, voglia incaricare una commissione di cinque membri di proporre analoga petizione.

La proposta che aveva per sé la maggioranza prima di essere avanzata fu naturalmente accolta, come lo fu l'altra per l'istituzione di università slava ad uso degli slavi meridionali dell'impero, portata dal deputato Cerne, il quale, notando che *multis mutandis*, la motivazione del Dr. Pajer quadrava a capello al proprio assunto, a quella ovunque namento si riferiva.

L'attenzione del pubblico già vivamente interessata per l'annuncio dell'indirizzo dell'I.R. pretore Fabiani nell'anteriore seduta, era più che mai tesa dalla aspettativa della motivazione, la cui esposizione era preconizzata dall'ordine del giorno; ma l'potenza del fatto, il numeroso ed accalato uditorio si rimase orribilmente deluso.

Che il vecchio pretore in un argomento di tanto rilievo non trovava migliori motivi di quelli che scortavano la proposta scritta dimessa il giorno innanzi a mani del capitano.

Vienna, 14 dicembre. — L'*Abderpost* reca: Le più recenti notizie epistolari dal Messico sono del 8 novembre. L'imperatore Massimiliano trovavasi allora ancora in Orizaba, e si attendevano colà con ansietà le sue ulteriori risoluzioni, sulle quali nulla di più era noto al Messico. L'ure era noto che l'imperatore aveva inviato da Orizaba il colonnello de Kodolits al maresciallo Bazaine, onde trattare con lui sulle condizioni dell'eventuale ritorno dei volontari austriaci, ed esprimere in quest'occasione la ferma risoluzione di S. M. di non lasciare in nessun caso il Messico, fino a tanto che non fosse risolta tale questione in modo

soddisfacente. A quanto si rileva, il maresciallo Bazaine dichiarò di assumere l'obbligo di riportare ai suoi compatrioti austriaci, nel modo stesso, come i suoi propri soldati; anzi dimostrò la sua volonterosità di far imbarcare per prime le truppe austriache. Anche il generale Castelnau diede ripetute assicurazioni in eguale senso.

## Ultime Notizie

La *Corrispondenza generale* di Vienna annuncia che venne sospesa la pubblicazione dei documenti che il papa aveva promessi sugli affari religiosi della Polonia; questa misura fu presa affine di non irritare la Russia nelle gravi circostanze attuali.

La *Patria* annuncia che tutte le navi designate per concorrere al rimpatrio del corpo di spedizione nel Messico, si troveranno verso la fine di gennaio davanti Vera-Cruz. L'imbarco avrà luogo durante il febbraio, e sarà terminato in marzo.

A proposito della gita dell'imperatrice Eugenia a Roma, che la *Nazione* afferma, si legge nell'*Italia*:

Un telegramma da Parigi ci apprende che il viaggio dell'imperatrice a Roma, stabilito in questi ultimi giorni, resta ancora probabile; ma non è certo in un modo definitivo.

Leggesi nell'*Italia* citata:

Le notizie che riceviamo da Roma ci apprendono che sebbene non sien si ancora aperti i negoziati ufficiali, ebbero già luogo alcuni particolari che fanno presentire un risultato favorevole alla missione del signor Tonello.

Senza andare tropp' oltre, si può dire che lo spirito di conciliazione guadagna terreno in Roma.

Benché oggi non sia il giorno di spedirvi una corrispondenza, pure prendo la pena per scrivervi due righe, un fatto importante essendosi prodotto.

Vi ho annunciato ieri che l'imperatrice Eugenia non andava a Roma. Ora tutto è cambiato.

Ieri sera si decise a Compiègne che questo viaggio si effettuerà nella prossima settimana.

L'imperatrice va a Roma per pregare il papa di recarsi a Parigi onde assistere alla cresima del principe imperiale di cui Pio IX è padrone.

Questo viaggio non ha adunque verun scopo politico, e nella prossima mia corrispondenza vi darò maggiori informazioni a questo riguardo. Scusatela, fredda con cui vi scrivo, ma l'ora del corriere mi preme.

(Con Cavour).

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pesaro 15. — La Camera dei deputati adottò senza cambiamenti il progetto d'indirizzo.

Pietroburgo 15. — Un ukase nomina un comitato sotto la presidenza dell'imperatore coll'inizio di studiare le riforme da introdursi in Polonia.

Civitavecchia 15. — La corvetta americana *Saratoga* è partita credesi per Malta.

È partito il trasporto Francese *Vienne*, carico di materiale. Aspetta la *Mogador*.

Roma 16. — Sartiges è arrivato.

Firenze 16. — Nigra riparò stamane per Parigi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riforma l'ordinamento interno del ministero della pubblica istruzione e gli uffici che immediatamente ne dipendono.

Firenze 17. — Nella *Nazione* si legge: Assicurasi che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifesta nel discorso della Corona.

Londra 17 dicembre. — Si pretende che il Governo degli Stati Uniti d'America abbia invitato il Papa a recarsi in America, dicendo ch'ei vi sarebbe indipendente, e offrendogli in pari tempo una fregata per fare il viaggio.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Circolo Popolare. Questa sera martedì 18 cor. ore 6 pomeridiane, sono invitati i soci alla seduta del circolo presso il teatro Minerva.

## VIBRATORI

**Il clero greco.** — La *Speranza*, giornale d'Atene, ha i seguenti nuovi episodi della guerra di Candia.

Come nella grande e gloriosa lotta del 1821, così pure oggi, nella guerra che s'è fatta in Candia tra la barbarie islamica e la civiltà cristiana, non veransi non pochi campioni che, deposta la tunica sacerdotale, hanno impugnato le armi, e stanno tuttora combattendo a fianco dei loro fratelli. L'abate di Faneromeni, vogliardo canuto, ma rinovato per l'anima ardimentoso, e per la sua statura colossale, armati ai proprie spese i monaci e gli oblati dal suo convento, e muniti largamente del necessario, ne formò due compagnie, atte mirabilmente alla disciplina, che fin dallo scorso agosto schierò occupando egli il grado di capitano, sotto la bandiera ellenica. È precisamente quel drappello di prodi che nell'ultima carica presso Keramia diede prove tanto luminose di quello che possa l'autor patrìo; qualora patria religione fanno veramente tutti eroi. Del resto, fra i sacerdoti che prendono parte alla lotta, meno in qualità di cappellani che come compatti hanno parecchi appartenenti alle superiori dignità ecclesiastiche dell'isola, vi si nota in particolare un vescovo della provincia di Selino, persona di non comune supere e versatissima nella letteratura ellenica, che nel fatto di Almyros, avvenuto il 24 settembre, perdetto un braccio.

Né men degno di commemorazione è il sacerdote Eumenio, diacono della metropolitana d'Ermilio, ed uno fra i primi che plantarono sulla vetta di Skachia lo standard dell'insurrezione. In uno dei combattimenti che nella scorsa settimana ebbero luogo fra gli isolani e l'esercito turco egizio, questo giovine eroe, degno rivalo dell'immortale Atanasio, il protomartire della generazione ellenica, si slanciò dove più feriva la mischia, e non ne fu ritirato che esanime per cinque gravi ferite. I Turchi gli recisero il capo, gli strapparono la barba, confezionarono l'orrendo trofeo nell'interno del duomo d'Ermilio, dove la soldatesca, e donne e fanciulli e derwysh maomettani, per più giorni di seguito fecero a gara di scagliare all'avanzo misserando ogni sorta di oltraggio e di bruttura. Per indurlo ad abbandonare la rivolta, il commissario ottomano gli aveva fatto travedere una ricompensa di cinquantamila piastre, ed anche una raccomandazione particolare presso il patriarca di Costantinopoli; ma il prodigo s'era fatto scherno di tali seduzioni, rispondendo il commissario con una lettera che sarebbe indegna di trovar posto ne' Detti memorabili di Plutarco.

**Il cocodrillo e il giudizio di Dio.** — Si legge nell'*Echo du Parlement Belge*.

Fra i Malgasci è il cocodrillo quello che rende il giudizio di Dio.

Un viaggiatore racconta che visitando nel 1824 per la prima volta Milasacco, il paese dei Malgasci, trovò che vi si aspettava con impazienza il plenilunio per assistere ad un giudizio di tal genere.

Quando la luna fu piena, i giudici si radunarono in una pianura paludosa vicina alla quale scorreva un fiume larghissimo, che conteneva una gran quantità di cocodrilli.

La preda designata in quest'anno era una ragazza di circa sedici anni, di una straordinaria bellezza, accusata da un parente, mosso da cupidigia e da gelosia, di aver avuto intime relazioni con un giovine schiavo, delitto enorme presso i Malgasci, specialmente presso quelli della casta dei Joyao-Apis, allo quale apparteneva.

Il padre era morto pochi anni prima, ed era un capo potente nella montagna; l'accusatore agognava la eredità.

Il capo dei giudici comandò a Racar (era il nome della ragazza) di sedere nel loro mezzo per prender parte alla discussione, e sentire la sentenza.

Scongiurata di confessare il suo delitto, Racar rispose con voce ferma che i cocodrilli deciderebbero se ella fosse colpevola.

Allora il capo, pronunziata la sentenza, abbandonò la colpa nelle mani dell'ambighe, che è medico ed esecutore al tempo stesso.

**Attrici blasonate.** — Un giornale francese dà la seguente statistica delle attrici diventate gran dame:

Madamigella Clairon diventò principessa sovrana; madamigella Contat sposò il cavaliere de Parny; madamigella Naldi è d'ora contessa Sparre; madamigella Sontag, contessa Rossi, moglie di un ambasciatore; madamigella Taglioni, contessa Gilbert des Voisins; madamigella Sala, contessa de Fuentes; madamigella Albion, contessa Pepoli; madamigella Ristori sposò il marchese Capitan della casa ducale del Grillo; madamigella Cravelli divenne baronessa Vigier; madamigella Terresa Essler sposò in matrimonio morganatico un duca Guglielmo di Prussia, cugino del re; la Lola Montes fu fatta contessa di Lansfield.

**L'Europa 50 anni dopo.** — Lo *States maris Yearbook* del 1867 dà una interessante statistica comparativa fra lo stato dell'Europa nel 1817 e quello del 1867.

In questo mezzo secolo si spensero 3 regni, 1 granducato, 4 principati, 1 elettorato, 4 repubbliche; sorsero 3 nuovi regni, 1 regno fu trasformato in impero.

Oggi in Europa vi sono 41 Stati invece di 58 che ne esistevano nel 1817.

Non è meno rimarchevole la estensione territoriale dei più grandi Stati del mondo.

La Russia ha ammesso 567,364 m. q. — gli Stati Uniti 1,968,009.

La Francia 4,620 — la Prussia 29,781 — l'impero inglese nelle Indie aumentò di 451,616 m. q. I principali Stati che perdettero in territorio sono la Turchia, il Messico, l'Austria, la Danimarca, i Paesi Bassi.

## AVVISO

Presso la tipografia del signor Giuseppe Seitz, in Udine, Mercatovecchio, trovansi vendibili le SCHEDE appositamente stampate per l'elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Di prossima pubblicazione

in Torino dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA via Carlo Alberto, I.

## EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCUITA ED EMENDATA DEL

## CODICE

DELLA

## GUARDIA NAZIONALE

contentente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correzione delle Leggi recentemente pubblicate, nonché degli articoli fin lì, e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

## EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8. col relativo Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

## O P E R A

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Pezzo L. 6,50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale o con carta-nobetata in lettera rac.

Gerente responsabile, A. Cumero.

Udine — Tipografia di G. Seitz.

## IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

RINNOVATIVO

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale), Miron, J. Moleschott, L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli inviolabili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione.

Ecco tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in 8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire 900, semestrale e trimestrale in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Garuffi, Via Longa, n. 35, Milano.

## TITOLI INTERINALI

## Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. 100,000 di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

## PRESSO

## PAOLO CAMBERRASSI

librajo in via Cavour

si ricevano associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia — Perseranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirto folleto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestre musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitoro delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniero da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universale — Mondo illustrée — Abeille medical — Gazzette de mediche — Gazzette des ospitoux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patron — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d'economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.

Direttore, AVV. MASS. VALVASONI